



Etica e religione scatenano Pdl e Lega

→ **Crocifisso e biotestamento** Destra all'attacco, titubanze nel Pd

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Testamento biologico e crocifisso: Pdl e Lega Nord, in un giorno solo, hanno trovato due argomenti da battaglia. Sul registro per il biotesta-

mento hanno impegnato la commissione del Comune per molte ore. Impossibile qualunque ipotesi di accordo tra maggioranza e opposizione. Sull'argomento è emersa anche qualche perplessità di un consigliere cattolico del Pd. Quanto al crocifisso, il Pdl ne ha chiesto l'esposizione nell'aula del Consiglio comunale ma il presidente Cevenini ha detto no. → **ALLE PAGINE 50-51**

→ **Primi scogli** nel cammino della delibera per il registro comunale proposta dai democratici
→ **Natali:** «Cancellare il deposito diretto». Paruolo: «Non dico no ma non è una priorità»

Biotestamento, la privacy preoccupa i cattolici del Pd

Rallenta il cammino della delibera proposta dal Pd per l'istituzione di un registro comunale dove depositare i testamenti biologici. Impossibile l'intesa tra gli schieramenti. Alcuni dubbi tra i cattolici del Pd.

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA
bologna@unita.it

Primi scogli sulla rotta del registro per il testamento biologico, che il Pd bolognese vorrebbe istituire in Comune. Nel primo passaggio in commissione, l'opposizione punta il dito sulla sua «scarsa attuabilità», mentre emergono «preoccupazioni» all'interno dello stesso Pd sul fronte della privacy. Tasto su cui insiste anche il Pdl quando il capogruppo democratico Sergio Lo Giudice precisa che, a registro avviato, palazzo d'Accursio contatterà periodicamente gli iscritti per aggiornarli su novità in campo medico e sulla possibilità di revoca del biotestamento. Di certo non ci sarà un'intesa tra gli schieramenti: sia la guazzalochiana Maria Cristina Marri sia il capogruppo Pdl Lorenzo Tomassini si scagliano a priori sull'opportunità di un simile registro: «È strumen-

to, dev'essere il Parlamento a deliberare». Ma il registro, obietta Lo Giudice, «dà solo evidenza pubbli-

Il capogruppo Lo Giudice
«I dati consegnati in busta chiusa, dunque non vedo problemi»

ca e certezza a una dichiarazione privata, che già oggi è possibile fare». Il collega Paolo Natali, uno dei cattolici del gruppo, concorda ma si dice preoccupato per «possibili attacchi» sulla garanzia della privacy dei dati dei biotestamenti (quelli sulla salute o, indirettamente, sulle convinzioni religiose).

IL NODO DELLA PRIVACY

«La Provincia ha già indicato la necessità di un parere preventivo del Garante sulla privacy – osserva Natali –, il quale però non si pronuncerà finché non ci sarà una legge nazionale. Meglio non rischiare, cancelliamo il deposito diretto dei biotestamenti». Sì invece all'altra possibilità prevista nell'atto di indirizzo

Pd, ovvero la consegna in Comune di una registrazione del notaio o fiduciario a cui si è affidato il biotestamento alla Dat. Un altro cattolico, l'ex assessore Giuseppe Paruolo, non dice no al registro ma ammette, «non lo giudico una priorità, serve una legge nazionale». Da qui la reazione del collega di partito Emilio Leonardo, ex Ds: «Non vorrei che il registro finisse insabbiato in una discussione a oltranza. Approfondiamo, ma è importante approvarlo finché non c'è una legge nazionale, è chiaro che ha anche una valenza politica di un segnale da Bologna».

Quello di Natali non è l'unico rilievo sul fronte privacy. Tomassini contesta la promessa di una contatto costante con gli iscritti al registro («Non sarà un atto burocratico, crederemo una relazione con loro»). «Nel momento in cui il Comune scriverà ai residenti – attacca il capogruppo Pdl – renderà di fatto pubblici i loro nomi». «La comunicazione potrebbe anche non essere personale ma a tutta la cittadinanza – replica Lo Giudice». Che si dice tranquillo: «È vero che serve un parere del Garante, arriverà a suo tempo ma



non prevedo problemi visto che tutti i dati ci saranno consegnati in busta chiusa». Chiederete un parere anche alla nuova Segretaria generale del Comune? «Vedremo».

Del tema comunque si discuterà ancora almeno due volte tra due settimane, con la Rete Laica (che porta avanti una sua proposta di iniziativa popolare) e con alcuni esperti. Il registro potrebbe allora arrivare in Consiglio il 23, poi ci vorranno altre due sedute per stendere la delibera. A dicembre però incombe la discussione sul bilancio. «Nessuna fretta – assicura Lo Giudice – se anche si slitta a gennaio non è un dramma». ♦

